

La mostra si inserisce nell'ambito delle celebrazioni per i 500 anni dalla nascita di Giorgio Vasari (1511-2011), ricorrenza che, nel corso dell'anno, è stata oggetto di numerosi eventi culturali italiani e internazionali. L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra la Biblioteca centrale della Regione siciliana "A. Bombace", la sezione "Sfera" del Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo, e la Galleria Interdisciplinare Regionale della Sicilia, istituzione che custodisce, nella prestigiosa sede di Palazzo Abatellis, due grandi dipinti su tavola di Vasari, costituenti le ricurve parti laterali del trittico della "Caduta della manna", realizzato nel 1545 per il refettorio di Santa Maria di Monteoliveto a Napoli. Le lunette vasariane, esposte in modo permanente dal 2009 ma ancora quasi del tutto sconosciute a studiosi e pubblico, per l'occasione sono state ricollocate secondo gli originari rapporti dimensionali con il perduto quadro centrale e poste in relazione con il disegno preparatorio dello stesso Vasari, oggi custodito presso l'École nationale supérieure des beaux-arts di Parigi. Il percorso analitico, che si è avvalso anche del prezioso contributo di Claudia Conforti, tra le più autorevoli studiose dell'artista aretino, e delle competenze tecniche dell'Associazione Culturale LapiS, è stato svolto secondo tre tematiche connesse alla poliedrica attività vasariana e al suo contesto culturale: la pittura e l'arte del disegno, la produzione letteraria, l'architettura. Al patrimonio pittorico e grafico della Galleria, riconducibile a quella che lo stesso Vasari definisce «maniera moderna», sono stati quindi associati preziosi volumi a stampa, a partire dalla rara edizione del 1568 delle "Vite de' più eccellenti architetti, pittori e scultori italiani", e pannelli illustrativi riferiti a opere siciliane di architetti e scultori citati nelle "Vite" vasariane, costituenti alcune delle più pregnanti testimonianze del Rinascimento in Sicilia.

Stefano Piazza è professore associato di Storia dell'architettura presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo. Svolge un'intensa attività di ricerca rivolta prevalentemente all'architettura tra il XVI e il XVIII secolo, i cui risultati sono stati divulgati in numerosi convegni e pubblicazioni. Tra le sue principali e recenti monografie ricordiamo: "Architettura e nobiltà. I palazzi del Settecento a Palermo" (2005); "Dimore feudali in Sicilia tra Seicento e Settecento" (2005); "I colori del Barocco. Architettura e decorazione in marmi policromi nella Sicilia del Seicento" (2007); "Le città tardobarocche del Val di Noto nella World Heritage List dell'UNESCO" (2008); "Le ville di Palermo. La nobiltà siciliana dal feudo alla capitale dell'isola (1412-1812)" (2011).

GIORGIO VASARI A PALAZZO ABATELLIS

Percorsi del Rinascimento in Sicilia



Frammenti di Storia e Architettura - D

Frammenti di Storia e Architettura - D (Documenti)

Collana diretta da Marco Rosario Nobile

Comitato scientifico:

Richard Bösel

Erik H. Neil

Luciano Patetta

Arturo Zaragoza Catalán

In copertina: Giorgio Vasari, Caduta della Manna, 1545, lunetta destra (Palermo, Galleria Regionale della Sicilia).

Giorgio Vasari a Palazzo Abatellis: percorsi del Rinascimento in Sicilia / a cura di Stefano Piazza. - Palermo : Caracol, 2011.

(Frammenti di storia e architettura ; 11)

ISBN 978-88-89440-73-5

1. Arte - Sec. 16. - Sicilia - Influssi [di] Vasari, Giorgio - Cataloghi di esposizioni.

I. Piazza, Stefano <1964->.

709.45809031 CCD-22

SBN Pal238728

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

© 2011 Caracol, Palermo.

Vietata la riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Edizioni Caracol s.n.c. - via Villareale, 35 - 90141 Palermo
e-mail: info@edizionicaracol.it

ISBN: 978-88-89440-73-5

GIORGIO VASARI
A PALAZZO ABATELLIS

Percorsi del Rinascimento in Sicilia

Catalogo della mostra

Palazzo Abatellis 30 novembre - 31 dicembre 2011

a cura di
Stefano Piazza



Edizioni Caracol

Hanno partecipato all'iniziativa:



per la Galleria Interdisciplinare Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis:

Giovanna Cassata, <i>direttore</i>	Vincenzo La Porta
Rosario Barreca	Antonio Lo Cicero
Gero Cordaro	Francesco Manuli
Evelina De Castro	Maria Mattina
Maria Maddalena De Luca	Francesco Orecchio
Angelo Di Garbo	Salvatore Pagano
Giuseppe Di Lorenzo	Bianca Pastena
Antonella Francischiello	Barbara Risica
Valeria Gerbasi	Salvina Sanò
Concetta Greco	Antonino Sciortino
Lorenzo La Mantia	



per la Biblioteca centrale della Regione siciliana "A. Bombace":

Francesco Vergara Caffarelli, *direttore*

Angela Anselmo
Rita Di Natale
Nino Impallari
Maria Rita Lo Bue
Valeria Sideli
Giusy Sparacino
Isidoro Turdo
Maria Carmela Zimmardi



per il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo sezione SfeRA:

Marco Rosario Nobile, *coordinatore della sezione*
Maria Sofia Di Fedè
Emanuela Garofalo
Federico Maria Giammusso
Stefano Piazza
Fulvia Scaduto
Domenica Sutera



per l'Associazione Culturale LapiS:

Sebastiano Di Bella, *presidente*
Francesco Mannuccia

Progetto grafico della mostra: Federico Maria Giammusso

Realizzazione dei pannelli, del materiale divulgativo e del video: Graphos Design

La mostra è stata realizzata con il contributo di:



Banco di Sicilia Unicredit Group (allestimento espositivo)



Associazione Culturale LapiS (pannelli illustrativi, video e materiale divulgativo)

Il catalogo è stato realizzato con il contributo dei fondi dell'Ateneo di Palermo e del Progetto di Ricerca di rilevante Interesse Nazionale (PRIN 2008) coordinatore nazionale prof. Marco Rosario Nobile

Si ringraziano Eric Biagi del Centro culturale francese e Mariella Utili direttore del Museo di Capodimonte

INDICE

Presentazioni

<i>Gesualdo Campo</i>	6
<i>Francesco Vergara Caffarelli</i>	8
<i>Giovanna Cassata</i>	9
<i>Marco Rosario Nobile</i>	10
Giorgio Vasari: un controverso artista dai molti talenti (<i>Claudia Conforti</i>)	11
Le lunette di Giorgio Vasari per il refettorio di Monteoliveto a Napoli (<i>Giovanna Cassata</i>)	17
Giorgio Vasari e la <i>Vita</i> di Antonello da Messina: “l’invenzione” della pittura a olio (<i>Maddalena De Luca</i>)	23
La «maniera moderna» a Palazzo Abatellis. Pittori, contesti e interpreti della parte terza delle <i>Vite</i> (<i>Evelina De Castro</i>)	28
Schede dei disegni (<i>a cura di Antonella Francischello</i>)	35
L’opera teorica di Giorgio Vasari e dei letterati della corte medicea di Cosimo I. Presenze, diffusione e influssi nella Sicilia di età moderna (<i>Fulvia Scaduto, Emanuela Garofalo</i>)	41
Giorgio Vasari e il suo ambiente nelle cinquecentine della Biblioteca centrale della Regione siciliana (<i>Rita Di Natale</i>)	53
Schede bibliografiche (<i>Maria Carmela Zimmardi, Isidoro Turdo, Angela Anselmo</i>)	55
La Sicilia di Vasari (<i>Marco Rosario Nobile</i>)	65
Antonello Gagini (1478 ca.-1536) (<i>Domenica Sutura</i>)	69
Polidoro da Caravaggio (1499 ca.-1543) (<i>Domenica Sutura</i>)	73
Giovanni Angelo Montorsoli (1507-1563) (<i>Domenica Sutura</i>)	77
Andrea Calamech (1524-1589) (<i>Maria Sofia Di Fede</i>)	81
La fontana Pretoria a Palermo (<i>Maria Sofia Di Fede</i>)	86
La decorazione a intarsio marmoreo (<i>Stefano Piazza</i>)	91

Marco Rosario Nobile
LA SICILIA DI VASARI

Selezionare il tema della conoscenza o della percezione dei luoghi, in un testo come *Le Vite dei più eccellenti, pittori, scultori et architettori*, che, sin dal titolo, denuncia un'opzione biografica, comporta una lettura contromano. In realtà esercizi di questo tipo sono già stati svolti in modo ineccepibile da Giovanni Previtali per l'Italia Meridionale e, più recentemente, da Aislinne Loconte per Napoli, ma per un bilancio isolano, privo di pregiudizi oltre che limitato all'architettura, è dalle *Vite* stesse che naturalmente occorre partire.

Certo può apparire subito interessante che Vasari eviti di citare, anche incidentalmente, i nomi su cui si fondano le radici mitiche e insieme eroiche dell'architettura siciliana. Invano si cercheranno informazioni su Dedalo o su Archimede e questa esclusione non sembra dettata solo da un moderno rigore storiografico, poiché nel proemio appaiono leggendari artisti dell'antichità come Nebrot o Belo. Nel testo vasariano la Sicilia appare come un luogo distante, così come potevano esserlo solo alcune nazioni straniere, forse non altrettanto selvaggio del ritratto della Calabria («un paese dove non nascono uomini di simile professione») offerto nella biografia del pittore Marco Cardisco, ma comunque in gran parte estraneo all'ambito geografico di intense relazioni, desumibile nella filigrana delle biografie.

Sarebbe ingiustificabile, oltre che ingenuo, pretendere da un artista toscano del Cinquecento una obiettività di giudizio, che neanche noi oggi possediamo, pertanto il ragionamento può spostarsi sulle fonti di informazione che Vasari impiega per la redazione dei suoi testi. Il problema che è necessario porsi in primo luogo è pertanto quello delle informazioni e degli informatori, degli intermediari a disposizione dell'autore.

Come è noto, il mondo dell'architettura in Sicilia ha sviluppato sin dal XV secolo intense relazioni con la Toscana e soprattutto con Carrara; molteplici sono gli scultori e gli artigiani del marmo che aprono una bottega nell'isola. Ci si potrebbe aspettare quindi anche un ricco interscambio di notizie, eppure da questo punto di vista le conoscenze di Vasari sono lacunose. La maggior parte dei pionieri del "rinascimento" in Sicilia non sono registrati; viene sì citato Domenico Gagini (Domenico del Lago di Lugano) come allievo di Brunelleschi, ma non la sua trentennale presenza a Palermo. Neanche per il Cinquecento le informazioni si amplificano e non c'è traccia di personalità (scultori e architetti toscani, come per esempio l'architetto *florentinus* Raffaele Russo) che oggi emergono solo grazie alla ricerca documentaria.

Alcuni passi del Vasari dove compare la Sicilia sembrano poi solo funzionali a offrire un quadro più plausibile, atto a spiegare eventi e comportamenti. Così è il caso di Domenico Giunti da Prato, la cui smisurata fortuna economica è giustificata da Giorgio Vasari con le commesse ottenute in Sicilia (e poi a Milano) da don Ferrante Gonzaga nel campo dell'ingegneria militare (ambito che invece gli studiosi attuali indicano come estraneo alla attività del maestro). La ricchezza di Giunti e la sua mancanza di generosità nei confronti dell'anziano maestro Niccolò

Soggi rientrano negli insegnamenti morali che l'autore delle *Vite* si prefigge, e non ci dicono nulla sulle architetture isolate nelle quali l'architetto di Prato venne certamente coinvolto.

Il rapporto di amicizia che lega Giorgio Vasari a Giovanni Angelo Montorsoli può benissimo spiegare molte informazioni. Forse fu il padre servita a fornire le brevi indicazioni su Palermo, come l'accenno ad Antonello Gagini («Antonio da Carrara, scultore rarissimo») e quello probabilmente rivolto alla tribuna della cattedrale («alcune storie di marmo che sono in Palermo»). Si possono spiegare in questo modo anche le evidenti conoscenze asimmetriche su Messina e Palermo. La città dello Stretto gode in realtà di un larvato giudizio di apprezzamento, una vera eccezione per l'intero Meridione. Si veda come le virtù cittadine risaltino, per esempio, nel destino artistico di Polidoro: «stando egli in Napoli, e veggendo poco stimata la sua virtù, deliberò partire da coloro che più conto tenevano d'un cavallo che saltasse, che chi facesse con le mani le figure dipinte parer vive. Per il che, montato su le galee, si trasferì a Messina, e quivi trovato più pietà e più onore, si diede ad operare». Come tutti sanno, Messina era uno snodo di traffici tra il Tirreno e i ricchi centri del nord Adriatico della pianura padana. I percorsi del marmo di Carrara verso Loreto, Urbino, Venezia, Bologna, Milano, Pavia erano obbligati ad attraversare lo Stretto. Non è un caso ritrovare a Messina nella prima metà del Cinquecento una ricca colonia toscana e registrarvi (a quanto pare) la presenza momentanea di personalità della levatura di Bartolomeo Ammannati o di Camillo Camilliani e quella più prolungata di molteplici altri scultori.

Singolare, ma forse giustificabile con reticenze o distorsioni prodotte ancora dalla testimonianza di Montorsoli, è l'assenza nelle *Vite* di un accenno a Domenico Vanello da Carrara. I contemporanei indicano quest'ultimo come autore degli apparati destinati all'ingresso trionfale di Carlo V nel 1535, che Vasari segnala come operato esclusivo di Polidoro. Vanello era inoltre il maestro della cattedrale di Messina e ne aveva iniziato, sin dagli anni quaranta, il completamento della facciata; Vasari assegna invece il progetto a Montorsoli, il quale sembra avere semplicemente proseguito lavori già avviati. Queste inesattezze sono riscattate dalla minuzia di particolari con cui sono raccontate le celebri fontane di Messina, conosciute sicuramente attraverso i dettagliati disegni del suo collega e amico, o dall'elenco di committenti e gentiluomini toscani residenti a Messina alla metà del XVI secolo.

Imprecise appaiono anche le notizie su Andrea Calamech, allievo dell'Ammannati, che, nell'edizione del 1568, è dato erroneamente per morto. Come si sa, lo scultore-architetto è presente nei cantieri messinesi già alla metà del secolo e non, come sostenuto da Vasari, solo dopo la scomparsa di Martino Montanini.

In realtà il testo di Vasari non può riflettere che in modo molto indiretto le prove di forza che si giocano nell'isola e i tentativi di penetrazione dei maestri toscani nei cantieri di Palermo. Così la vicenda che nel 1555 vede il fabbriciere genovese Ottavio Spinola premiare Giovanni da Maiano fiorentino, nel concorso per la decorazione in stucco della copertura della tribuna di Palermo (opera che doveva essere valutata da Montorsoli), decisione impugnata e probabilmente cassata il giorno successivo dal secondo fabbriciere, sembra celare una manovra di intromissione frustrata. E i risvolti di tali vicende producono echi per decenni, come potrebbe testimoniare l'avvio di un cantiere non comune come quello di San Giorgio dei Genovesi (un progetto toscano



Palermo, chiesa di San Giorgio dei Genovesi, interno.

tenuto a lungo in incubazione?). Il successo improvviso e ampio di Andrea Calamech potrebbe invece accordarsi con il favore di don Garçia di Toledo, cognato di Cosimo de Medici.

Di tutto questo le *Vite* non offrono resoconto, ma almeno in un episodio il libro di Vasari può avere svolto un ruolo decisivo. Possiamo immaginare, senza molta fantasia, che la straordinaria decisione del Senato di Palermo di acquistare una fontana fiorentina per il piano del palazzo pretorio sia stata ampiamente condizionata dal compiacimento esercitato dalla lettura di frasi come questa: «E la fonte principale, che si va tuttavia conducendo a fine, sarà la più ricca e sontuosa che si possa in alcun luogo vedere, per tutti quelli ornamenti che più ricchi e maggiori possono immaginarsi e per gran copia d'acque, che vi saranno abbondantissime d'ogni tempo».

Nota bibliografica

Il resoconto della festa per l'ingresso trionfale di Carlo V a Messina di C. d'Alibrando, *Il triumpho il qual fece Messina nella Intrata del Imperator Carlo V e Molte altre cose Degne di notizia, fatta di nanzi, e Dopo L'avento Di sua Cesarea Maghestà in detta Città*, Messina 1535, è trascritto in M. Craparo, *21 ottobre 1535: l'ingresso di Carlo V a Messina*, in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia», 5-6, 2007-2008, pp. 95-103.

Sulla famiglia Gagini e sui percorsi del marmo di Carrara nella penisola italiana: G. Di Marzo, *I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI*, Palermo 1880-1883; C. Klapisch-Zuber, *Les maîtres du marbre. Carrare 1300-1600*, Paris 1969. Su Giorgio Vasari e l'Italia meridionale: G. Previtali, *Vasari e l'Italia meridionale*, in *Vasari storiografo e artista*, atti del congresso internazionale nel IV centenario della morte (Arezzo-Firenze, 2-8 settembre 1974), Firenze 1976, pp. 691-699; A. Loconte, *The North looks South: Giorgio Vasari and early modern visual culture in the Kingdom of Naples*, in *Art and Architecture in Naples 1266-1713*, a cura di C. Warr e J. Elliot, Chichester 2010, pp. 16-37.